

Come granello di senape



Il disegno natalizio, qui riprodotto, dai bei colori vivaci, è stato fatto dalle bambine, alle quali Madre Griselda provvede, aiutandole in tutto ciò che riguarda la scuola, l'educazione, il lavoro, la salute, il cibo ...

Sono state tutte promosse: alcune hanno scelto di continuare gli studi in classe XI, altre hanno scelto altri corsi, a seconda delle loro attitudini, come taglio e cucito, o parrucchiera o altro. Queste ultime frequentano i Corsi professionali, presso la nostra Scuola. Alla fine del corso conseguiranno un diploma che permetterà loro di trovare lavoro e migliorare il loro futuro. Grazie a Dio, quasi tutte godono buona salute. Vi furono alcuni ricoveri in ospedale per casi di polmonite o altro, ma tutto finì bene. Altre notizie: una famiglia perse il papà, un'altra la mamma, del resto tutte vanno avanti benino in salute.

UN GESTO D'AMORE

LETTERA DA MUMBAI "ADOZIONE A DISTANZA."

Madre Griselda, canossiana, continua da vari decenni, l'opera finanziata dalla adozione a distanza, per promuovere il sostentamento, le cure sanitarie e l'istruzione delle bambine povere, coinvolgendo anche le loro famiglie.

Carissimi,
Ecco, come le nostre bambine adottate a distanza, pensano al Natale, alla nascita di Gesù, nostro Salvatore. Questa festa porta a tutti tanta gioia, malgrado la povertà e le difficoltà della vita di ogni giorno. Tante non conoscono Gesù, e noi viviamo tra di loro. In India, in generale, il Natale è considerato come una grande festa, anche perché i bambini ricevono dei doni. Come i tre Re Magi hanno porta-

to doni a Gesù, così noi grazie a voi, possiamo dare dei doni e rallegrare le nostre bambine, che studiano nella nostra Scuola canossiana di Andheri, e le loro famiglie. Il Natale diventa così una doppia festa.

Bellissima la frase di una piccola bimba che, non sapendo come esprimere la sua gioia, disse:
"Mi viene da ridere, pensando alla bontà di Gesù!"

Il risultato scolastico delle nostre bambine adottate a distanza fu soddisfacente.

Noi ci uniamo alle bambine e diciamo **GRAZIE per tutto**, auguriamo a tutti **BUON NATALE!**
FELICE ANNO NUOVO!

Sr. Griselda

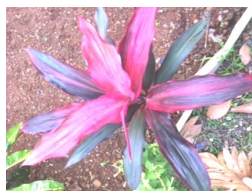
APPUNTI DI VIAGGIO IN INDIA CENTRO E SUD

Namaste in lingua hindi è più di un semplice saluto, letteralmente significa: *“m’inchino a te”*.

Di solito, si pronuncia con le mani unite come in preghiera, in segno di riguardo verso la persona cui si volge il saluto, riconoscendo in lei la presenza di Dio.

La spiritualità dell’Induismo alimenta la dimensione

mistica dell’esistenza con la meditazione.



In
In-
dia
la

maggior parte degli abitanti pratica l’Induismo. In esso si ritrova un insieme di movimenti religiosi, filosofici, artistici e di differenti costumi

sociali.

L’impressione che riportiamo da questi viaggi lascia in noi una traccia molto forte, interessante e attraente. Nonostante le contraddizioni, che si riscontrano nella società, l’impatto con un’antichissima e grande civiltà apre la mente e infiamma il cuore per le urgenze

“ Tutti siamo nati sotto lo stesso globo blu, coperti dallo stesso cielo, tutti usiamo lo stesso sole, aria, acqua, terra.”

Speranza e certezza: l’umanità in cammino e la fratellanza umana

Una poesia di Tagore dice: *“Tutti siamo nati sotto lo stesso globo blu/ coperti dallo stesso cielo/ tutti usiamo lo stesso sole, aria, acqua, terra/Il bene che facciamo è l’affitto/ per*

il posto che occupiamo sulla terra.”

E Gandhi proclama: *“Se potessimo cancellare l’«Io» e il «Mio» dalla religione, dalla politica, dall’economia, saremmo presto*

liberi e porteremmo il cielo in terra.”

Noi in India, abbiamo incontrato molte persone cortesi, desiderose di uno sguardo e di una parola, gente spirituale.

La nostra vita deve essere piena di musica

Tutti vogliono costruire una vita felice. Non sono scoraggiati per situazioni gravi e lavori pesanti, ma sono spinti da una forza vitale e dalla speranza. Sono convinti che la loro

condizione possa migliorare e che la esistenza possa diventare un’armonia, una musica, come il **Mahatma Gandhi** insegnava loro: *“La nostra vita deve essere piena di musica, in*

modo che la melodia pervada tutte le nostre azioni.”

La Bellezza della Natura

Nel Kerala, in India Sud la bellezza silenziosa della natura ci è venuta incontro, grazie a Madre Margaret Peter, (ex Superiore Generale delle Canossiane) che ci ha fatto la sorpresa di trascorrere una giornata serena e meravigliosa, su una boat-house, (casa-galleggiante)

immerse nel silenzio gustavamo un sentimento di tranquillità e di pace. La barca navigava, solcando placidamente il lago e suscitava un senso di leggerezza e di calma.



Sguardi di giovani stupite, entusiaste della vita

Ci siamo soffermate una settimana a Alleppey. Qui le “Canossian Sisters” hanno l’Università per donne, con la facoltà di Botanica e Zoologia. Non solo,

ma gestiscono anche tutti i corsi scolastici, dalla primaria alla scuola superiore. Un complesso enorme con più di 5.000 studenti. Le alunne fanno tanti sacrifici

per poter studiare, ma sono desiderose di riuscire con profitto per avere un posto qualificato nel lavoro e per migliorare loro stesse e le loro famiglie.

Saint Joseph’s College, l’Università

S. Maddalena diede una grande importanza alla scuola e alla missione educativa, con particolare attenzione alle bambine povere e con difficoltà. Oggi, come in passa-

to, l’educazione rimane per le Canossiane un servizio cruciale e in continua evoluzione; infatti una buona formazione (istruzione e educazione) è essenziale per il completo



benessere della persona e della società. Nella cappella è sepolta M. Fernanda. ricca

S. Maddalena diede una grande importanza alla scuola e alla missione educativa, con particolare attenzione alle bambine povere o con difficoltà.

Missione GIOIA: Venerabile Madre FERNANDA RIVA

Potrebbe sembrare un paradosso vedere due giovani ragazze sorridenti, studenti dell'Università di Alleppey, dopo aver pregato davanti alla tomba di Madre Fernanda. Nella chiesa delle Canossiane, dov'è sepolta, si respira un'atmosfera di serenità come se una cara Amica ti accogliesse nel suo cuore. Qui abbiamo pregato e gustato la



sua presenza Qui tutto è familiare. A Lei si può dire tutto, tanto sai che non mormora mai di te e non ti giudica mai. Era uno dei punti preferiti del suo programma di vita.

Fernanda è la **santa dei giovani**.

Ha donato totalmente la sua vita a Gesù, servendolo appassionatamente nel volto delle ragazze. Donna giovane tra i giovani, era particolarmente intuitiva nell'individuare le sofferenze interiori e, a volte, quelle fisiche delle persone. Conosceva bene il pianeta - gioventù.

**madre
FERNANDA
RIVA
è chiamata
MISSIONARIA
della GIOIA!**



Siamo fatti di relazioni

Con le giovani intesseva un rapporto personale. Sapeva che ognuno di noi è **unico al mondo** e molti aspetti che rappresentano ciò che siamo sono determinati dalle nostre relazioni con gli altri.

Ognuno di noi ama ed è amato da persone diverse, ha amici e gusti differenti. Ogni persona va rispettata nella propria unicità, nel proprio desiderio di compagnia e di solitudine.



Insegnante e Preside

Nel 1951 fu nominata Preside del grande complesso scolastico canossiano di Mahim, Bombay. Presto cominciarono i sintomi della malattia, che fu poi diagnosticata come cancro allo stomaco. Mai nessuno che le era vicino seppe la

gravità del suo male, fino alla morte, lo sapeva solo la Provinciale, madre Giuseppina Sala, che con tanta delicatezza e amore la seguiva nella terapia e nel sostegno morale. Sembrava essere migliorata e fu trasferita

ad Alleppey. Le Canossiane, negli anni '50, accogliendo il parere del Vescovo locale e di tanti genitori, avevano iniziato un'Università femminile. Madre Fernanda si dedicò con tutte le forze, senza mai far nulla trasparire nulla.

Amare senza misura e senza misurarsi

Voleva consumare tutto il tempo che le rimaneva da vivere, amando senza misura. Il suo atteggiamento era sempre gioioso e, a volte, umoristico. Donna molto intelligente seppe affrontare anche i momenti più difficili e dolorosi con un pizzico di umorismo e questo sempre per far felici gli altri.

Il 6 gennaio 1956, giorno dell'Epifania,

partecipò ad alcune allegre scenette per la comunità. Fernanda impersonava uno dei re magi. Per la gioia di tutti.

Ma il giorno dopo sarebbe partita per l'Ospedale di Bombay. Solo lei intuiva che sarebbe stato l'ultimo viaggio. Al momento della partenza ritardava a scendere. Quando fu pronta si limitò a fare un breve cenno di

saluto a tutte le sue studenti, i docenti e la comunità, schierati in cortile per augurarle buon viaggio. Non era quello il suo stile di salutare e quel modo di andarsene lasciò tutti un po' stupiti. Tutti capirono il motivo, purtroppo presto. Era partita il 7 gennaio in aereo, accompagnata dalla Madre Provinciale e il 22 Gennaio moriva. Aveva 36 anni.

Come rendere felici gli altri: consigli di madre Fernanda

**Sii sinceramente interessata agli altri;
sorridi;**

**Ricorda che il nome di ogni persona è il suono
più gradevole e importante per lei;
sii un buon ascoltatore:
incoraggia gli altri a parlare di loro stessi.**

**"Crocifisso, mio
Dio, inseparabile
compagno della
mia vita!
Libro Divino, in
cui posso leggere
fino a che punto lo
sconfinato amore
del mio Signore,
è arrivato"**

Il solo Tesoro che posso chiamare mio

Da dove proveniva questo equilibrio interiore, questa gioia, pura, schietta che sgorgava dal profondo, nonostante la sofferenza? Per balbettare una risposta, penso che si debba risalire agli inizi della sua consacrazione reli-

giosa. Dai suoi scritti emerge, che meditando sulla Passione di Gesù, il suo pensiero andò al Duomo di Milano. Era il 15 Ottobre

1939, qui con altre missionarie aveva

ricevuto nelle sue mani il Crocifisso. Così pregava: *Oh, mio Crocifisso, il solo Tesoro che posso chiamare mio.*"



Un giorno di grande festa

SABATO, 6 Agosto 2016, è stato un giorno di grande festa per la Famiglia Canossiana della Provincia di San Francesco Saverio, India Centro, perché Juliana D'Costa, ingegnere Microsoft del "Times of India" ha donato se stessa, per sempre, a Dio ed è entrata a far parte della Famiglia secolare delle Mis-

sionarie di Santa Maddalena di Canossa, una delle espressioni di laicità consacrata che Santa Maddalena aveva già realizzato al suo tempo, secondo i criteri dell'epoca. *Alla S. Messa* erano presenti i rappresentanti della Famiglia Canossiana: la madre Provinciale, sr Josemary Keelath, con le Consigliere, la Supe-

riora, le Madri della comunità e di altre comunità, i Laici Canossiani e molti amici e amiche della parrocchia e alcuni amici di altre religioni. Provenienti dall'Italia, c'erano Marisa e Annamaria che hanno provato una grande emozione e tanta gratitudine per una così grande partecipazione.

"Juliana D'Costa ha donato se stessa a Dio, per sempre, ed è partecipe del Progetto di Vita delle Missionarie Secolari di Maddalena"

Hanno accolto con immensa gioia Juliana, come sorella e membro effettivo delle Missionarie Secolari.

Juliana, consacrata a Dio nella fedeltà ai consigli evangelici di

castità, povertà, obbedienza, oltre che essere competente nella sua professione, lavora con particolare attenzione per i poveri.



Juliana vive da laica la consacrazione nel mondo impegnandosi nella sua parrocchia ma soprattutto esercitando la sua professione con il preciso fine di portare Gesù dentro gli aspetti quotidiani dell'esistenza. Con-

divide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sapendo che sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei

discepoli di Cristo. Nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. (cf. Gaudium et spes n.1.)

Cuori grandi, cuori grandi a imitazione di quel gran cuore che sul Calvario offrì per le anime tutta la vita del proprio Figlio

(Maddalena di Canossa a sr. Elizabetta Renzi)

La loro testimonianza è via preziosa per l'annuncio del Vangelo, essa è però, inseparabile dallo sfolgorio della bellezza nelle loro azioni, interiormente trasfigurate dallo Spirito di Cristo Crocifisso.

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt 5,16)

Pavel Florenskij, genio della scienza e del pensiero teologico e

filosofico, sacerdote di Cristo, morto martire della barbarie staliniana, commentando il passo evangelico dice che gli atti buoni sono atti belli. Sono rivelazioni luminose e armoniose soprattutto del volto luminoso, bello,

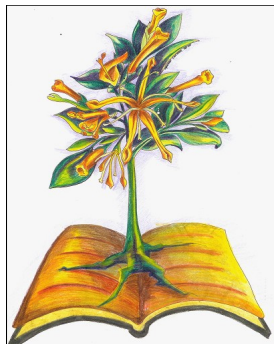
d'una bellezza per cui si espande all'esterno 'l'interna luce' della persona, e allora, vinti dalla irresistibilità di questa luce, *gli uomini lodano il Padre celeste, la cui immagine sulla terra così sfolgora.*



**Centro fraterno di Mumbai (India)
dedicato alla venerabile Fernanda Riva**

**Elveera,
Juliana,
Clemy e
Catherine,
al centro
Santa
Maddalena
di Canossa**

**Le Missionarie Secolari di Maddalena di Canossa
augurano BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO !**



Il cuore più bello del mondo

C'era una volta un giovane in mezzo a una piazza gremita di persone: diceva di avere il cuore più bello del mondo, o quantomeno della vallata. Tutti quanti glielo ammiravano: era davvero perfetto, senza alcun minimo difetto. Erano tutti concordi nell'ammettere che quello era proprio il cuore più bello che avessero mai visto in vita loro, e più lo dicevano, più il giovane s'insuperbiva e si vantava di quel suo cuore meraviglioso.

All'improvviso spuntò fuori dal nulla un vecchio che disse: "Beh, a dire il vero.. il tuo cuore è molto meno bello del mio." Quando lo mostrò, aveva puntati addosso gli occhi di tutti: della folla e del ragazzo.

Certo, quel cuore batteva forte, ma era ricoperto di cicatrici. C'erano zone dove dalle quali erano stati asportati dei pezzi e rimpiazzati con altri, ma non combaciavano bene - così il cuore risultava tutto bitorzoluto. Per giunta, era pieno di grossi buchi dove mancavano interi pezzi.

Così tutti quanti osservavano il vecchio, colmi di perplessità, domandandosi come potesse affermare che il suo cuore fosse bello.

Il giovane guardò com'era ridotto quel vecchio e scoppiò a ridere: "Starai scherzando!", disse. "Confronta il tuo cuore col mio: il mio è perfetto, mentre il tuo è un rattoppo di ferite e lacrime." "Vero", ammise il vecchio. "Il tuo ha un aspetto assolutamente perfetto, ma non farei mai cambio col mio."

Vedi, ciascuna ferita rappresenta una persona alla quale ho donato il mio amore: ho staccato un pezzo del mio cuore e gliel'ho dato, e spesso ne ho ricevuto in cambio un pezzo del loro cuore, a colmare il vuoto lasciato nel mio cuore. Ma, certo, ciò che dai non è mai esattamente uguale a ciò che ricevi - e così ho qualche bitorzolo, a cui sono affezionato, però: ciascuno mi ricorda l'amore che ho condiviso.

Altre volte invece ho dato via pezzi del mio cuore a persone che non mi hanno corrisposto: questo ti spiega le voragini. Amare è rischioso, certo, ma per quanto dolorose siano queste voragini che rimangono aperte nel mio cuore, mi ricordano sempre l'amore che provo, anche per queste persone.. e chissà? Forse un giorno ritorneranno, e magari colmeranno lo spazio che ho riservato per loro. Comprendi adesso, che cosa sia la

VERA bellezza?" Il giovane era rimasto senza parole, e lacrime copiose gli rigavano il volto. Prese un pezzo del proprio cuore, andò incontro al vecchio, e glielo offrì con le mani che tremavano. Il vecchio lo accettò, lo mise nel suo cuore, poi prese un pezzo del suo vecchio cuore rattoppato e con esso colmò la ferita rimasta aperta nel cuore del giovane. Ci entrava, ma non combaciava perfettamente, faceva un piccolo bitorzolo.

Il giovane guardò il suo cuore, che non era più "il cuore più bello del mondo", eppure lo trovava più meraviglioso che mai: perché l'amore del vecchio ora scorreva dentro di lui.

Storiella indiana